

risparmio

È SEMPRE «BOOM» PER LE POLIZZE VITA

Continua la corsa nella raccolta delle polizze vita: a febbraio si è registrato un aumento del 46,1% rispetto a febbraio 2004, dato che conferma il trend già avviato a gennaio dove le assicurazioni del comparto avevano registrato un aumento del 52,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sono alcuni dati sulla congiuntura assicurativa illustrati nella newsletter dell'Ania, l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.

Il dato riguarda le assicurazioni italiane ma è «buono anche il risultato delle imprese straniere operanti in Italia in regime di libera prestazione di servizi - si legge nel dossier - che nel primo bimestre del 2005 hanno raccolto premi

per oltre un miliardo di euro, valore cinque volte superiore a quello del 2004».

Continua la crescita sostenuta delle polizze linked, i cui premi sono aumentati nel bimestre del 61,6% rispetto allo stesso periodo del 2004.

Per quanto riguarda più in generale le prospettive del risparmio, l'Ania evidenzia che «le famiglie italiane hanno privilegiato nei primi tre trimestri del 2004 investimenti in attività liquide e in titoli pubblici principalmente a breve termine». Se le polizze vita risultano in crescita, invece «i fondi comuni - evidenzia ancora lo studio dell'associazione - registrano un significativo deflusso».



wall street

IL «FONDO DEL VIZIO» FA AFFARI D'ORO

Le società di tabacco, alcolici e gioco d'azzardo godono di buona salute in borsa e il Vice Fund («fondo del vizio») di Mutuals.com è balzato nel primo percentile della classifica di oltre 700 fondi comuni americani. Dalla fine dell'anno scorso, il fondo ha attirato oltre 12 milioni di dollari in denaro fresco, segnando un incremento del 55%. Oggi ha in gestione 34 milioni di dollari e prevede di centrare l'obiettivo di un patrimonio di 100 milioni per la fine di quest'anno.

«Attiriamo ogni genere di investitori - ha commentato il gestore Dan Ahrens - Molti sono investitori che non fumano, non bevono e non giocano d'azzardo, ma reputano sensato che al-

tre persone lo facciano».

La performance del «fondo del vizio» è stata del 16,1% nei 12 mesi che si chiudono il 31 marzo, un rendimento migliore dell'indice Standard & Poor's 500, che ha guadagnato nello stesso periodo il 4,8%. La performance del fondo si colloca nel primo percentile dei 781 fondi della categoria dei fondi che investono in società di tutte le dimensioni, secondo le elaborazioni Lipper Inc., controllata di Reuters Group Plc.

Questi fondi hanno reso in media il 5,8% nel periodo, secondo Lipper. Il Vice Fund, avviato nell'agosto 2002, investe per l'80% in titoli di società attive nei settori del tabacco, delle bevande alcoliche, del gioco d'azzardo e della difesa.



Mario Luzi

Una voce dal bosco
in edicola
dal 19 aprile il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

Mario Luzi

Una voce dal bosco
in edicola
dal 19 aprile il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Competitività al rallentatore

Il governo vuole il voto di fiducia, ma è in crisi. Ipotesi rottamazione dei motorini

Bianca Di Giovanni

ROMA Il Paese è fermo e a quanto pare anche il Parlamento. Tanto che sul «pacchetto» competitività, atteso dagli industriali ormai da circa sei mesi, l'esecutivo continua a pensare al voto di fiducia, vista la caterva di emendamenti presentati in Senato. La commissione Bilancio di Palazzo Madama, chiamata ad esaminare il testo, ieri era ancora all'articolo 3, con un ritmo d'avanzamento lentissimo. «L'orientamento del governo resta quello di chiedere la fiducia», dichiara Roberto Cota (Lega) sottosegretario alle Attività produttive, all'uscita di un vertice di maggioranza a Palazzo Madama.

Tra le novità di ieri, l'approvazione all'unanimità dell'emendamento che consente l'avvio della riforma del processo civile. Quanto ai dazi su cui la Lega ha alzato il tiro durante la campagna elettorale, il Carroccio ha deciso di ritirare i suoi emendamenti. Tanto rumore per nulla, verrebbe da dire. Intanto negli ambienti industriali si attende un provvedimento sulla rottamazione dei ciclomotori inquinanti, che ancora però non si è visto. Gli sgravi Irap sui nuovi assenti quintuplicati al sud (sconti di 100mila euro sulla base imponibile rispetto ai 20mila previsti in finanziaria) - altra misura attesissima dalle imprese - attendono ancora di essere votati.

In serata la Lega ha chiesto al governo di «insistere presso l'Ue per proseguire le verifiche necessarie» al fine di imporre eventuali barriere difensive. «Spetta, a questo punto al Consiglio dei ministri - ha detto il senatore Paolo Franco - formulare una proposta politica che possa essere recepita come emendamento del relatore. Rilanciamo la palla». «Che quella sui dazi fosse propaganda allo stato puro - dichiara Enrico Morando, capogruppo ds in commissione - era piuttosto evidente. Ieri notte è venuta la conferma definitiva: la Lega Nord ha precipitosamente ritirato l'emendamento in questione. Le elezioni sono passate. Può passare in archivio anche la tragicomica guerra dei dazi di Bossi. L'esigenza di tutela delle nostre produzioni, però, resta. Le misure contenute nel decreto sono poco più che acqua fresca. Noi proponiamo di dotare i pro-

duttori italiani di credibili strumenti di promozione e tutela del made in Italy. C'è la possibilità di arrivare ad una soluzione condivisa, come è appena avvenuto per la riforma di parti essenziali del codice di procedura civile. Bisogna però che il governo si convinca: non si possono fare le nozze con i fichi secchi».

In effetti è proprio il nodo risorse ad indebolire l'intero «pacchetto». «Un miliardo l'anno è una somma ridicola - dichiara Piero Fassino - Con queste cifre non si va da nessuna parte. Ci si accontenta di dare 15 euro a famiglia e poi non si hanno i soldi per mezzogiorno, infrastrutture, scuola, sanità, internazionalizzazione delle imprese. Berlusconi continua a dire che c'è tutto per tutti, ma non è così, e gli italiani lo hanno capito». Nel mondo delle imprese si rincorrono i record negativi. «Il mercato dei motocicli ha visto da inizio anno un calo delle immatricolazioni del 13%, con un -30% per i ciclomotori, anche per l'attesa per gli incentivi sui veicoli euro2 che ha determinato un rinvio degli acquisti - ha dichiarato ieri Guidalberto Guidi, presidente dell'Anma (Associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori) - Mi aspetto che entro questa settimana possa venir varato il decreto del ministero dell'Ambiente sugli incentivi che saranno poi operativi a breve».

Tra gli emendamenti più attesi dalle imprese, naturalmente quelli sull'Irap. Lo sconto per il Mezzogiorno e le aree depresse comporta maggiori oneri per 846 milioni nel triennio 2005-2008. Si prevedono solo 15 milioni quest'anno, 183 l'anno prossimo, 282 nel 2007 e 366 nel 2008. Viene abolita poi l'Irap per le imprese familiari con un massimo di 3 addetti. Tra le proposte anche quella di un nuovo sistema di finanziamento dell'Anas. Si prevede che le società concessionarie di autostrade paghino un canone annuo pari all'1% dei proventi derivanti dai pedaggi. L'obiettivo di questa manovra è di garantire alla società un incasso sicuro, consentendole così di uscire dal perimetro della pubblica amministrazione. Altre misure al vaglio del parlamento, una nuova disciplina sui covered bond (obbligazioni garantite), una deroga alle quote di immigrati stagionali e la fine del monopolio sui tabacchi.



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e il ministro del Lavoro Roberto Maroni

Fondazioni, riparte l'attacco del ministero dell'Economia

MILANO Tra Fondazioni bancarie e Ministero dell'Economia il barometro torna a segnare burrasca, come ai tempi del ministro Tremonti.

Il confronto riparte sulla normativa che disciplina gli ex enti bancari. Da via Ventiseptembre, riferiscono fonti vicine alle Fondazioni, è partita un'offensiva sotto forma di circolari con svariate richieste di adeguamenti statutari, diversificazione degli investimenti e dati sugli incarichi ricoperti

dai componenti degli organi delle Fondazioni.

L'Acri, in una nota alle associate, invita a respingere tutte le richieste affermando che «il comportamento del Dipartimento del Tesoro si pone in netto contrasto» con le decisioni della Consulta che chiusero un contenzioso durato quasi due anni. L'Acri torna a suggerire l'ipotesi del ricorso al Tar se i nuovi statuti non venissero approvati dal Ministero.

Contratto del pubblico impiego Ultimatum dei sindacati: «Palazzo Chigi ci convochi o sarà ancora sciopero»

MILANO I vertici del sindacato incalzano il governo sulla questione del rinnovo del contratto nazionale del pubblico impiego. Ieri sia il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sia il leader della Cisl Savino Pezzotta hanno rilanciato l'invito per un incontro a Palazzo Chigi per chiarire le intenzioni dell'esecutivo su una vertenza che si trascina ormai da troppo tempo. Ma nel frattempo non si ferma l'iniziativa dei sindacato a sostegno della battaglia per il contratto.

«A fine aprile faremo una grande assemblea per mandare al governo l'ultimatum sulla delicatissima vertenza per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici - ha annunciato ieri Epifani - tra i segnali che il governo dovrebbe guardare con attenzione c'è anche l'orientamento dei pubblici dipendenti, la città di Roma mi pare indicativa. Il governo ha sbagliato a non ascoltare il sindacato». Il segretario generale della Cgil ha quindi concluso: «Ci aspettiamo che il governo cambi atteggiamento e consenta di chiudere i contratti anche perché sono passati quasi 16 mesi, per alcuni 4 anni, e quindi c'è bisogno di dare certezza ai lavoratori del settore».

Assemblea unitaria per decidere la mobilitazione se non si raggiungerà subito un'intesa

Ma ha ricordato che probabilmente il 28 o il 29 aprile, ma la data è ancora da definire, sarà organizzata la grande assemblea dei lavoratori del pubblico impiego. «Se, ne frattempo - ha osservato il segretario della Cisl - il presidente del consiglio non avrà risposto alla nostra richiesta di un incontro, decideremo come mobilitarci. «Finora sul contratto del pubblico impiego - ha aggiunto Pezzotta - si è verificata una situazione paradossale: esponenti del governo hanno fatto la trattativa fra loro sulla cifra economica, e nessuno ha mai trattato con il sindacato».

In effetti nelle settimane, in vista delle lezioni regionali, il nodo degli adeguamenti salariali per il pubblico impiego era rimbaltato da un appuntamento elettorale all'altro, nell'ambito di regolamenti di conti interno al centrodestra, con il corredo di cifre ipotetiche annunciate ai giornali o durante assemblee politiche, ma mai presentate formalmente ai sindacati al tavolo della trattativa.

Anche il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta, è intervenuto, sempre ieri, sulla questione dei lavoratori statali: «Il presidente del consiglio non si deve sottrarre all'incontro che come segretari generali di Cgil, Cisl e Uil gli abbiamo chiesto sul contratto del pubblico impiego. Altrimenti decideremo nuove iniziative di mobilitazione». Pezzotta

Nel mese di marzo l'aumento del costo della vita inchiodato all'1,9% nonostante il calo dei prodotti alimentari. I consumatori contestano i dati Istat: numeri buoni per il Lotto

Il caro petrolio frena l'economia, l'inflazione non scende

MILANO Il caro-petrolio non perdona e l'inflazione resta ferma nel mese di marzo, bloccata, appunto, da un caro-greggio che si fa sentire sulle tasche degli italiani. La conferma è arrivata dall'Istat, che ha ribadito tutti i dati già diffusi lo scorso 31 marzo. E così a fronte di un tasso tendenziale che rimane fissato all'1,9%, si registra un aumento dei prezzi su base mensile dello 0,3%, su cui incide fortemente il rialzo del petrolio, che potrebbe avere un impatto ancora più forte nel mese di aprile e che preoccupa le categorie produttive.

Il comparto energetico, che pesa per il 6% sull'indice generale incidendo sui capitoli trasporti e casa, ha contribuito al dato finale per 4 decimi di punto. Vale a dire che senza il caro-greggio l'inflazione, a marzo, sarebbe scesa all'1,5%. Il comparto ha infatti registrato un aumento dell'1,5% su base mensile e del 6,9% su base annua.

In particolare, a salire di più sono stati i beni non regolamentati, cresciuti in un anno del 10,4%: forti impatti, naturalmente, sono arrivati dalla benzina (+2,6% su febbraio e +8,5% su marzo 2004) e soprattutto dal gasolio per autotrazione (rispettivamente

+2,6% e +18,9%). Si tratta di voci che hanno un forte effetto sul capitolo trasporti (+4,5% tendenziale), in cui si registrano però tensioni anche sul fronte dei biglietti aerei (+13,5% mensile e +29% tendenziale) e dei prezzi delle auto (+0,2% e +1,6%). L'energia incide fortemente anche sul capitolo casa (rispettivamente +0,4% e +3,9%), dove spicca la galoppata dei combustibili liquidi da riscaldamento, in ascesa del 3,9% rispetto a febbraio e del 17,8% su marzo 2004.

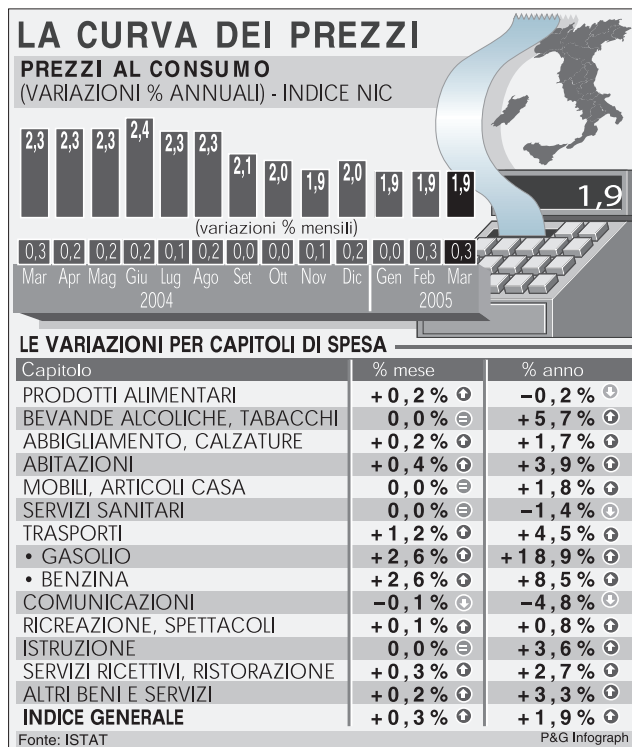
Il principale responsabile dell'inflazione nel mese scorso, insomma, è il petrolio, protagonista di un incremento senza fine. E da questo punto di vista ad aprile le cose potrebbero andare anche peggio, considerando che la benzina il 6 ha toccato un nuovo massimo storico a 1,254 euro al litro e che dal primo del mese sono scattati gli aumenti di luce (+1,8%) e gas (+1,7%) decisi dall'Autorità per l'energia.

Una preoccupazione, quella del caro-greggio, sentita particolarmente dalla Confindustria: «C'è di che essere preoccupati - ha affermato il presidente Sergio Billè - perchè il comparto energetico sta facendo la parte del leone sia ai prezzi alla

produzione che nei prezzi al consumo». Ma pure da Confesercenti, secondo cui l'inflazione è ferma «anche grazie ad un atteggiamento virtuoso delle imprese, in particolare il commercio».

A fare da contrappeso a questi rincari record (che coinvolgono anche i servizi bancari, cresciuti in un mese dello 0,8% e in un anno del 9,1%) l'Istat registra soltanto il comportamento virtuoso degli alimentari, da molti mesi protagonisti di un deciso raffreddamento dei prezzi. Proprio per questo il dato di marzo è un campanello d'allarme per il futuro: l'azione positiva degli alimentari, infatti, comincia a mostrare la corda e, se continua il caro-greggio, potrebbe non bastare per tenere fermo il carovita nei prossimi mesi.

Il dato sull'inflazione, accompagnato a quello di ieri sulla produzione industriale e alle basse previsioni di crescita, avverte Mariga Maulucci della Cgil, «rafforza l'allarme deflazione». Il leader della Cisl Savino Pezzotta parla di «segnale non esaltante», mentre le associazioni consumatori continuano nella guerra contro l'Istat osservando che si tratta di «numeri da giocare al Lotto».



Sul web la «Città dei lavori» atipici

MILANO Si chiama «La Città dei lavori» e punta a informare e far dialogare i lavoratori atipici attraverso Internet. È il nuovo portale della Nidil-Cgil, il sindacato che rappresenta i lavoratori (spesso loro malgrado) «flessibili». Collegandosi all'indirizzo web www.nidil.cgil.it, i lavoratori troveranno assistenza, informazioni e risposte a quesiti inerenti la loro attività. E potranno, soprattutto, incontrare altri lavoratori con cui condividere preoccupazioni, aspettative professionali e condizioni di lavoro. Il portale è diviso in tre aree tematiche: «La camera dei lavori», «essere atipici» e la «bacheca». Inoltre, è possibile iscriversi alle tante mailing list, cioè spazi di discussione sul mondo «atipico». Secondo le elaborazioni di Nidil-Cgil i lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa,

collaborazione a progetto e prestazione d'opera individuale privi di ordine o albo professionale, sono stati nel 2004 circa 1.036.070. Da questa cifra sono già stati sottratti, oltre gli iscritti al Fondo Inps non più attivi, gli amministratori, i professionisti o chi è in pensione o ha un lavoro subordinato ma anche contratti di collaborazione. Gli iscritti al fondo Inps gestione separata, infatti, sono oltre 2.800.000. Le collaborazioni coordinate e continuative e a progetto stanno acquisendo un peso sempre maggiore sull'occupazione. Nel 2002 (ultimi dati disponibili), i co.co.co erano infatti circa l'11% degli occupati. Un valore non trascurabile, soprattutto ove si consideri che il tempo determinato copre il 9,8% dell'occupazione dipendente e l'interinale il 4,7% di quella a termine.